

LA MUSICA

I DISEGNI DI TOSI

La presente mostra dei disegni di Arturo Tosi alla *Galleria Milano*, è ben lontana dal contenere tutto quanto ha fatto in questo campo l'artista. Essa è però più che sufficiente per dimostrarci le forti qualità, il cammino ascendente dell'autore, non ostante l'apparente unilateralità dei soggetti. L'argomento è anzi unico: la regione bergamasca.

Tosi ha creato questi disegni, buona parte dei quali risalgono a una ventina d'anni, lontano dal rumore mondano, nel raccoglimento e nella gioia dello spirito. In quel periodo Tosi ricercava specialmente gli effetti di luce, ma anche in questa ricerca egli era ben diverso dai divisionisti, i quali troppo spesso gelarono la sensazione in una meccanicità grafica che mai si riscontra in questi cartoni tosiani. Per il contrario si nota un'immediatezza spesso sorprendente e straripante in segni che possono apparire persino troppo improvvisati ad occhio poco esercitato.

Epperò anche laddove la fattura appare affrettata, senti l'appassionato studioso della natura che cerca di rendere il più efficacemente possibile un sentimento reale.

Breve, in tutti questi cartoni, Arturo Tosi si manifesta un indefesso innamorato della sua arte e quasi in ogni pezzo trovi certificata in modo sovrano la sua nutrita sensibilità pittorica.

Non diciamo dunque qual'è il migliore, chè non si saprebbe trovarlo, tanto è ovunque manifesto l'accento personale e il gusto raffinato dell'autore.

Naturalmente, nella composizione del paesaggio, Tosi ha camminato, ma è certo che in questi vecchi cartoni vi è qualcosa che li distingue dalla produzione che seguirà. Per essere precisi diremo che vi è un'immanenza che ci mette in contatto immediato con lo spirito dell'artista. Sono quindi questi dei saggi preziosi per intendere l'evoluzione pittorica tosiana e concludono e suggellano un momento importante nella vita del nostro artista.

Per me poi questi cartoni hanno anche una particolare importanza, perchè mi riportano a stati d'animo lontani, a certe aspirazioni della gioventù. Forse per questo sono indotto a preferirli ai disegni più recenti che si trovano nelle altre due sale.

Ma anche astrazione fatta da questa considerazione io amo questi cartoni e annetto ad essi una grande importanza per il loro carattere peculiare virilmente pensato ed espresso. Si vede che l'artista aveva bisogno di un mezzo che gli permettesse di fermare con la massima rapidità e libertà la successione rapidissima delle sensazioni, perciò gli bastano pochi segni di carbone, qualche sfregatura di matita o di conté per dare il senso complesso e profondo di una « veduta ». Talvolta per dar sfogo al suo interiore desiderio di colore, usa il pastello duro. Questo fa sì che si abbiano quasi dei quadri completi.

Le aspirazioni, le impressioni, il modo particolare di sentire la realtà, si appalesano dunque con chiarezza al riguardante. Egualmente chiari sono il taglio e l'impostazione, e le influenze fontanesiane che si possono criticamente notare, non costituiscono diminuzione. Anzi io non potrei capire un artista senza genitori. Per questa ragione non amo certa pseudo arte odierna, in cui il desiderio della novità è come un albero senza radici.

Anche laddove il nostro amico non raggiunge l'equilibrio assoluto e oscuro appare il sentimento, vedi che lo spirito dell'uomo è attivo.

Un'altra caratteristica che per quanto non esclusivamente tosiana ha un notevole valore, è che in questi cartoni non vi è nulla di illustrativo e di grafico. Niente è vuota formula o descrizione: tutto è sentito come materia viva. Questo fu il sospiro e il tormento di Arturo Tosi, come fu ed è il sospiro e il tormento di ogni vero artista.

Melanconia, solitudine, immensità, dignità.

Si riscontra anche della tenerezza, ma non vi è l'ombra della sdolcinatura.

In breve: davanti a questi cartoni di Arturo Tosi, mi vennero alle labbra le parole di Nino Costa: « l'arte è emanazione del sentimento individuale nella ricerca dell'umano universale ». E l'umano, Tosi lo scopre nel ramo, nella pozza d'acqua, negli arbusti, nelle nuvole, nelle rocce e in tutte le cose create.

Per questo senso panico, i disegni, non meno delle pitture di Arturo Tosi, avranno un posto nella storia dell'arte paesistica lombarda.

Molti di questi cartoni li conoscevo per averli visti e ammirati anni fa nello studio dell'artista, ma qui incorniciati e ben disposti sulle pareti, mi fanno un altro effetto.

Il tono grigio-caldo della carta conferisce ad essi un fascino e una specie di solarità profonda e suggestiva.

Molte altre osservazioni vi sarebbero da fare; anzi le osservazioni non finirebbero più. Ma che contano le parole se l'arte è fatta perchè noi la vediamo, non perchè ne parliamo?

Diremo dunque soltanto — e lo scriviamo come succo del nostro breve discorso — che noi rimanemmo a lungo e con piacere profondo a contemplare la bella serie dei disegni che Arturo Tosi ha raccolto e ordinato ed esposto per la gioia dei buoni intenditori.

Il pubblico grosso, si sa, poco vede in questa forma nobilissima di espressione. Ma appunto perchè non vi era nessuno, anche questa volta ce li siamo goduti in santa pace.

Carlo Carrà.